

Roma, 26 settembre 2001
Prot. n. 0144/01/E.15.8.

Alle Aziende associate

L o r o S e d i

OGGETTO: Tutela della privacy – Proposta di direttiva sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche.

La Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche per modificare la direttiva 97/66.

L'art. 13 della proposta di direttiva disciplina l'uso della "junk mail" elettronica, ovvero il grado di protezione da consentire al consumatore nei confronti dei messaggi commerciali non richiesti, ricevuti via Internet.

La proposta di direttiva mira ad allargare il sistema "opt-in" (esplicito assenso preventivo dell'utente) anche alla messaggistica elettronica, che è invece attualmente regolata dal sistema "opt-out" (legalità a priori di tutti i messaggi, salvo richiesta di cancellazione da parte dell'utente).

La Commissione europea intende in tal modo difendere i consumatori dal fenomeno dello "spamming", ovvero dalla ricezione indiscriminata di messaggi elettronici non richiesti.

Nell'ultimo Consiglio Telecomunicazioni del 27 giugno scorso sono emerse due linee contrastanti sull'art. 13: da un lato un largo schieramento di Paesi, comprendente l'Italia e sostenuto dal commissario Liikanen, si è espresso a favore del regime di *opt-in*, dall'altro una minoranza formata da Gran Bretagna, Francia, Irlanda e Lussemburgo è favorevole alla linea meno restrittiva dell'*opt-out*.

Confindustria ha condotto un'azione di lobby sul Parlamento europeo per il voto in prima lettura (procedura di codecisione) al fine di adottare l'emendamento all'art.13 che rovescia il punto di vista della Commissione (favorevole al sistema "opt-in")

proponendo un sistema “opt-out” per la messaggistica elettronica (e-mail, SMS), peraltro in coerenza con le precedenti Direttive.

In base alle Direttive comunitarie, infatti:

- il consenso preventivo del consumatore è richiesto per i messaggi inviati attraverso un sistema automatizzato di chiamata senza intervento di un operatore e per i fax. Le tecniche di comunicazione a distanza diverse da queste, qualora consentano una comunicazione individuale, cioè personalizzata, possono essere impiegate solo se il consumatore non si dichiara esplicitamente contrario (v. articolo 10 della direttiva 97/7/CE riguardante la protezione dei consumatori in materia di contratti a distanza);
- coloro che inviano per posta elettronica comunicazioni commerciali non sollecitate sono tenuti a consultare regolarmente e a rispettare i registri negativi in cui possono iscriversi le persone fisiche che non desiderano ricevere tali comunicazioni commerciali (v. articolo 7 della direttiva 2000/31/CE, cosiddetta "direttiva sul commercio elettronico").

Per Confindustria spedire comunicazioni commerciali via posta elettronica deve essere considerata una normale funzione di *business* basata sulla penetrazione tra informazione e comunicazione, che rende il *marketing* diretto per via elettronica un'attività a valore aggiunto ben diversa dallo *spamming*.

Allargando il sistema “opt-in” alle comunicazioni via e-mail la proposta di direttiva danneggerebbe il commercio elettronico, innalzando i costi delle aziende per la gestione delle relazioni con il pubblico e frenando con ciò lo sviluppo del mercato. In tale contesto le compagnie di *marketing* sarebbero spinte a spostare i loro centri di *business* fuori dall'Unione europea, dove la legislazione è meno vincolante.

Il regime di “opt-out”, invece, avrebbe l'effetto di promuovere lo sviluppo del commercio elettronico in Europa, coerentemente con quanto stabilito nell'iniziativa e-Europe.

In Europa, infatti, il commercio elettronico non ha ancora raggiunto la piena maturità per cui in luogo di una legislazione troppo restrittiva delle comunicazioni commerciali sarebbe opportuno favorire gli investimenti e puntare su una strategia integrata basata sull'adozione di codici di autodisciplina, sullo sviluppo di nuove tecnologie (*software*), sulla realizzazione di elenchi negativi e sui sistemi di cancellazione centralizzata che permettano agli utenti di comunicare la loro volontà di non ricevere comunicazioni commerciali.

Durante il voto di giovedì 6 settembre l'emendamento a favore dell'*opt-out* sostenuto da Confindustria è stato adottato (220 a favore, 213 contro). Ciò ha però innescato la reazione dei sostenitori dell'*opt-in*, che hanno preferito votare contro l'intera proposta di direttiva, e quella degli incerti che si sono astenuti, per cui la relazione è stata rigettata (129 a favore, 204 contro, 155 astenuti).

L'iter è ora rinviato alla Commissione parlamentare di merito.

Cordiali saluti.

Nicola De Marinis
DIRETTORE
AREA RELAZIONI INDUSTRIALI

RT/ci